

REGINA E CONTADINA

OPERA SEMISERIA IN TRE ATTI

VERSI DI

G. CAMMARANO

MUSICA DEL M.^o CAV. ENRICO SARRIA

.....

(Rappresentata la prima volta in Napoli, al teatro dei Fiorentini. Direttore, il M.^o *Leopoldo Mugnone*; Soprano, la Sig.^a *Gemma Belincioni*.)



NAPOLI

STABILIMENTO TIP. CAV. GENNARO SALVATI

Maddalenella degli Spagnoli, 19

1892

PERSONAGGI

La Regina di Leone

Carmen, dama della Regina

D. Sebastiano, Infante di Castiglia

D. Pedro, Infante del Regno di Leone

D. Sallustio

D. Cesare

Pablo, bettoliere

Paggi—Gentiluomini di Corte—Seguaci di D. Sebastiano
Dame della Regina—Contadini e Contadine.

L'azione è nel regno di Leone in Ispagna.

(N. B.) Proprietà letteraria.

Le copie non munite della firma dell'autore
sono dichiarate contraffatte

ATTO I.

La scena rappresenta una Posada. Larga apertura in fondo, donde si scorgono dolci colline. A destra (1) porta che mette nell' interno della Posada.

Contadini e contadine, disposti in varî gruppi. Alcuni in piedi, altri seduti a scranne presso tavole ingombre di boccali, bicchieri, tamburelli, istrumenti da suonare. ecc. Il gruppo maggiore è presso alcuni suonatori di chitarra, uno dei quali è in piedi su d' una scranna. V' ha chi giace sdraiato, e chi giuoca e beve. Qualche coppia passeggia a braccetto. Garzoni d' osteria girano con boccali e versano il vino. PABLO (Oste) anima coloro che cantano e suonano, e talora accenna la battuta con la mano.

Coro. Dell' Iberico suolo
Ogni terra è gentil,
Ma fra tutte qui solo
Ride eterno un april.
Qui, fra il cheto ruscello,
Il profumo dei fior,
E più vago, più bello
Il soggiorno d' amor.
Su, cantiam la gioconda
E più dolce canzon;
La chitarra risponda
In suo magico suon.
Dell' Iberico suolo ecc.

Pablo. Toh! guardate!

Coro. Per Diana!
Vè che bella Castigliana!
Viene appunto a questa volta...
Largo, e sia con festa accolta!

(1) Le indicazioni di destra e sinistra son date dalla platea.

SCENA II.

*La REGINA da contadina accompagnata da CARMEN
in abito virile.*

- Reg.* Buona gente, perdonate...
Siamo entrambi forestieri...
Ci smarrimmo pei sentieri,
Ne vogliate ricovrar.
- Pablo.* Bella coppia, v' inoltrate.
- Coro.* Fra noi siate i benvenuti.
- Pablo.* Qui son tutti convenuti
Per danzare e per cantar.
Or dunque alla danza il posto prendete.
- Reg.)*
Car.) No, no, non danziamo.
- Coro* (*fra loro*) Non danzano!
- Reg.* No.
- Pablo.* Allora, miei cari, cantar voi dovrete,
- Reg.)*
Car.) No, no, non cantiamo.
- Coro.* (*c. s.*) Non cantano!
- Pablo.* Ohibò!
La non va ben così!
Qualcosa, amici miei, vi convien far.
- Coro.* Ognun lo scotto qui
Col canto, o con la danza dee pagar.
- Reg.* Ebben mi proverò,
Una canzone vi canterò. (*si accompagna ad una
mandola*)
- Un dì la figlia d'una regina
Prese le spoglie di contadina;
Quale su l'alba leggiadra rosa,
Era gentile, era vezzosa:
Eppur ardia — che gran follia!
Così soletta pei campi errar,
E in un villaggio — vè che coraggio!
Osò cantare — volle danzar!
- Coro.* Una regina — da contadina!
Che osò cantare — volle danzar!
- Reg.* Quand'ecco appare, come un folletto,
Un mattadore di vago aspetto.

Che via per l'erta della collina
 Tragge la figlia della regina.
 Qui l'avventura — d'un vel s'oscura;
 Strani commenti ognun ne fè;
 Però si narra — che di Navarra
 Lei fu regina, egli fu re.

Coro. Ah ah! l'istoria bizzarra è affè!
 Un mattadore che un dì fu re!

Reg. Al par di noi, dubbio non v'è,
 Son matti ancora regine e re.

Coro. Al par di noi ec. ec.

Pab. e Coro. Bene! Brava! Qui vogliamo
 Che restiate a desinar.

Reg. No, no, grazie.

Car. Non possiamo.

Reg. Presto via dovremo andar.

Pab. e Coro. Non c'è scusa.

Coro. Pablo, senti:

Lauta più la mensa sia.

*(Il Coro fa gruppo in fondo, e circonda Pablo;
 la Regina e Carmen restano avanti sole).*

Car. Maestà.

Reg. Taci!

Coro. Sia per venti

L'apparecchio.

Car. *(p. alla Reg.)* In cortesia,

Mia regina, che pensate?

Reg. Par che voi m'interroghiate?

Pablo. Vin del regno, o forestiere?

Reg. Pur vi voglio compiacere.

Coro. Del Madera ed Alicante.

Reg. Di Castiglia qui l'infante

Giungerà da mulattiero.

Car. Qui l'infante! Dite il vero?

Reg. Pria che stringa a me la destra

Vuole incognito spiarmi.

Pab. Altro?

Coro. No.

Reg. Più furba e destra,

A lui stesso io vò celarmi;

E saper se contadina

M'ami al pari che regina,

Car. Ah, ah, ah! egli è il gabbato!

Coro. *(ritornando avanti)*
 Son le mense poste già.

Presto entriam! *(alla reg.)*

Reg. No; ci sia dato

Qui restar.

Pab. e) Ciò non sarà!

Coro) Via con noi!

Car. Quale insistenza!

Coro. Dunque a forza... *(correndo alla reg.)*

Reg. *(schermandosi)* Ah!

SCENA III.

D. SEBASTIANO, *da mulattiere, e detti — scendendo dalla collina, ed accorrendo in soccorso della REGINA.*

D. Seb. Ehi! Cos'è?..

A che mai tanta violenza?

Reg. Difendeteci!

D. Seb. Perchè

Una tal vigliaccheria?

Tutti, dico, fermi là!

Siete brilli in fede mia...

Nim di voi s'appresserà.

(s'atteggia in difesa della regina)

Coro.) Voi, che mostrate cotanto ardir,

Pablo.) Chi siate almeno vogliate dir!

1.

D. Seb. Io sono un mulattiero

D'audacia singolar,

E tratto il mondo intiero

Delle mie mule al par!

Se alcuno mi dà impaccio,

Se un tal mi fa il bravaccio,

Chì! Clà! *(schioccando la frusta)* è il mio mestier!

Credete a me...

Lo concio affè!

Chì! Clà! è il mio mestier,

Io son mulattier!

Pabe.) È audace, e molto fier

Coro) Codesto mulattier!

Reg. (È lui! è lui!.. Ah! il cor
Già palpita d'amor!)

Car. (Che ardir! che bel pensier
Vestir da mulattier!)

2.

D. Seb. Son nato fra gli ardori
Del sole di Castiglia,
Per me batton più cuori
Di sotto alla mantiglia.
Le belle ad uno sguardo
M'han difensor gagliardo:
Chì! Clà! è il mio mestier!
Sian contro me
Cento, ed affè, . . . (c. s.)
Chì! Clà! è il mio mestier...
Io son mulattier!

Coro.) È baldanzoso, è altier

Pab.) Codesto mulattier!

Reg. (L'insolito valor
Già mi rapisce il cor!)

Car. (Egli è leggiadro in ver
Il falso mulattier!)

Pab. Ci va a sangue tal coraggio...
Qua la man!

Coro. La mano qua! (*si stringono le destre*)
S'ella nega il nostro omaggio,
Soli a pranzo s'anderà.
Via tutti... la fanciulla
In libertà lasciam!
Brighe cercar per nulla
Qui certo non vogliam.

D. Seb. Andate, camerati;
D'uopo di voi non v'è!

Reg. e) D'averne qui salvati

Car.) Rendiamo a voi mercè. (*Pab. e Coro via*)

Reg. (*a Car.*) La mia lettiga, Carmen, presto lascia
avanzare!

Car. (*via*)

SCENA IV.

REGINA e D. SEBASTIANO.

D. Seb. (Siam soli!) (*impacciato alquanto.*)

Reg. (*confusa*) (Cosa fa? Mi resta ad osservare!
S'io gli sembrassi brutta!..)

D. Seb. (*avvicinandosi*) Voi siete del villaggio?

Reg. Son di Valladolid.

D. Seb. Appunto tal viaggio

Reg. M'è forza proseguire. Compagno mi vorreste?

D. Seb. Grazie. (Nè ch'io son bella mi dice ancor!)
Faceste

Già molto, proteggendoci!

D. Seb. Scudo non fui sinora

Ad altra così bella!

Reg. (*ride compiaciuta*) Ah! ah! celiato ancora?

D. Seb. Ah! no: vogliate credermi, molto gentil voi siete.

Reg. (c. s.) Ah, Ah! tutte le donne voi dunque difendete?

D. Seb. Le belle; e non è molto difesi la regina.

Reg. Che!

D. Seb. Ma dessa lo ignora.

Reg. Lo ignora... poverina!

E in qual modo? mi narrate:

Sono vaga di sentir.

D. Seb. Ma saperlo a che bramate?

Altro, ohimè! non posso dir

Che di voi fanciulla mai

Più leggiadra non mirai!

Reg. Ah! non più! — Narrate su!

D. Seb. Ebben. due ribaldi osavano dir

Che al seggio reale dè in breve salir

L'infante Don Pedro.

Reg. Che!

D. Seb. Allora a mia posta

Io diedi ai vigliacchi ben degna risposta. (*mo-
stra la frusta.*)

Reg. V'ammiro... mi piace il vostro coraggio.

D. Seb. O cara, quei detti ripeti deh! a me.

Reg. Via, via, mi lasciate.

D. Seb. Non sai tu qual raggio

Negli occhi ti brilla! che grazia v'ha in te!

Vago fior d'aprile

Non lasciarmi, ah no!

Più di te gentile

Ritrovar non so:

Bella incantatrice

M'hai rapito il cor;

- Son per te felice
D'ardere d'amor.
- Reg.* (Ch'io son gentil m'ha detto!
Non mente! in cor gli ho letto...
Più dubbio alcun non v'ha,
Innamorato è già.)
Che siate matto ei par...
Lasciatemi passar!
- D. Seb.* (*impedendo*). No, no, no!
- Reg.* Sì, sì, sì!
- D. Seb.* Io non vò!...
- Reg.* Via di lì!
- D. Seb.* Vago fior d'aprile!
- Reg.* Siate più gentile...
- D. Seb.* Non lasciarmi, ah no!
- Reg.* Ma partire io vò...
- D. Seb.* Sì crudel tu sei,
Angel mio, perchè?
No, partir non dei...
Resta, o cara, a me!
- Reg.* (Al suo dolce accento
Più non regge il cor...
Temo in tal momento
Mi tradisca amor!
- D. Seb.* Ah! da te un dolce pegno
Ch'abbia almeno d'amor...
- Reg.* Darlo dovria
A voi sol la regina
Che difendeste a prova,
Ma in vece sua l'osa una contadina (*gli porge
la mano*)
- D. Seb.* (*la bacia*) Cara!

SCENA V.

D. PEDRO, D. SALLUSTIO, D. CESARE, e Detti.

- Reg.* Ah! (*scorgendo persone in fondo, fugge via*)
- D. Seb.* Ferma! S'invola...
No! La saprò raggiungere...
Sfuggire a me non può! (*via pel fondo*)

SCENA VI.

D. PEDRO, D. SALLUSTIO, D. CESARE.

D. Ped. Voi la vedeste?

D. Ces.) Chi?

D. Sall.)

D. Ped. Quella contadina?

D. Ces. Era belloccia.

D. Sall. E a noi che monta?

D. Ped. In lei

Ravvisar non vi parve la regina?

D. Ces. La regina! Non è che un giorno solo
Che dal convento ella è salita al trono;
Rammento sol che ha un piccolo nasino.D. Sall. Duca, che matta idea! in quelle spoglie
La regina!

D. Ces. Lasciandosi abbracciare

Da un rozzo mulattiere!

D. Ped. Ma qual rassomiglianza! — Ehi là! ostiere.

Pablo (da sinis.) Comandi, monsignore.

D. Ped. Dello Xeres, del Porto, del migliore! (L'oste reca
il vino ed esce subito).

Ed ora a noi. — Sorprendere

Alcun ci può? Spiate.

D. Ces. (dopo di avere spiato in fondo)

Nessuno.

D. Ped. D. Sallustio,

Omai tutto narrate.

Temo che nuove infauste

Rechiate di Castiglia.

D. Sall. Gioite!

D. Ped.) Che!

D. Ces.)

D. Sall. Dell' arduo

Disegno a meraviglia

Le fila si congiungono.

D. Ped. Come!

D. Sall. Ad un'altra stretto (D. SEB. si mostra un
momento in fondo)

È già in segreti vincoli

L'infante!

D. Seb. (Che!)

D. Ped. Ciel! detto
Avete il vero?..

D. Sall. Abbiatene
Certezza!

D. Seb. (Stolti!)

D. Ped. Giungere
Fra noi D. Sebastiano
Dunque non deve?

D. Sall. Porgere
Se più non vuol la mano
Alla regina!...

D. Ces. Diamine!
Se sposo d'altra è già!

D. Seb. (Sta ben!) (*s' allontana*)

D. Ped. M'è il ciel propizio;
Mia preda ella sarà. (D. PED. *va al tavolo e versa
da bere*)

A più splendido avvenire
Lieti libiamo!

D. Ces. e) Il novello nostro sire (*levando il bicchiere*)

D. Sall.) Già salutiamo!

D. Ped. (*facendosi avanti e così gli altri*)
Come di giubilo mi batte il cor!
Il trono ascendere a me già par.
Di questo popolo sarò signor...
Qui la corona (*accennando la fronte*) dovrà brillar,

D. Sall.) (Del regno l'alte cariche (*ognun fra se*)

D. Ces.) Saran concesse a me!).
(*poi forte*) Evviva il Re!

D. Ped. Silenzio!

D. Sall. (*sottovoce*) Silenzio.... viva il Re!

D. Ces.) (Primo ministro mi numerà!)

D. Sall.)

D. Ped. (Esiliarli mi converrà!)

D. Ces.) Evviva il re! (*forte*)

D. Sall.)

D. Ped. Silenzio. . .

D. Ces.) (*piano*) Silenzio. . , viva il re!

D. Sall.)

SCENA VII.

CARMEN *Detti**Car.* (Cielo! chi veggo! (*ricoscoendoli*))*D. Ped.* Appunto!

Dite, bel giovinotto:

Nota v'è forse quella contadina,

Che somiglia cotanto alla regina,

Dianzi di qui partita?

Car. (Ahimè... coraggio!)

Ah! sì, gli è ver . . . dal nome del villaggio

Tutti la chiaman qui

La regina di Lillo.

D. Ped. Conducetela a noi... vogliam vederla!*Car.* Come! . . . condur colei?

Ma dove rintracciarla? . . . io non saprei!

1.

Ella va pei campi errando,

La si cerca e sempre invan;

Fiori, e luce desiando,

Corre i monti, corre il pian.

Ma in mia fede è sdegnosetta,

Anche un pò capricciosetta,

Ed innanzi a voi, signor,

Di venirne avria rossor.

D. Ped.) Timidezza egual non v'è!*D. Sall.*)*D. Ces.* Pur la man bacciar si fè!

2.

Car. La più vaga è del villaggio,

Ma è d'umore un pò selvaggio:

A uno sguardo, a un detto sol

Via tremando fugge a vol.

Qualche selva, qualche bosco

Or l'asconde nel più fosco,

Ed innanzi a voi, signor,

Di venirne avria rossor!

D. Ped.) Riservata è troppo in ver!*D. Sall.*)*D. Ces.* Non così coi mulattier!

SCENA VIII.

*La REGINA e detti.**Car.* Ciel! (*scorgendo avanzarsi la REGINA*)

D. Ped. {
D. Ces. { Lei stessa!
D. Sall. {

Reg. (Che!)*D. Ped.* Mirate!*Reg.* (Molto ardir! Non vi svelate! (*a CAR.*))

D. Ped. Tratto per tratto,
 Guardate bene;
 È il suo ritratto.

D. Ces.) Chi il può negar?*D. Sall.*)

Car. (Vè che momento!
 Che brutte pene!)

Reg. (*a CAR.*) (Via lo sgomento!
 A che tremar?)

Perchè lo sguardo in me

Così fissate?...

Ah! che arrossire, ahimè!

Troppo mi fate...

D. Ped. Noi ti guardiamo...*D. Sall.*) Noi ti ammiriamo...*D. Ces.*)*D. Ped.* Perchè somigli in ver...*A 3.* Alla regina!*Reg.* (*ride*) Ah ah! Ciò è lusinghier!

Me poverina!

Scherzate voi? Ma proprio alla regina?

Se lei fossi un sol giorno,

Che bel regno sarebbe di piacer!

Cantar, danzarmi intorno

Tutti i sudditi miei vorrei veder!

D. Ped. In mente ho un bel progetto: (*a D. Sall.*)

Costei mi può giovar.

Reg. (*a Carmen*) Guardate; ve l'ho detto;

Si lasciano ingannar.

D. Ped. Dimmi: verresti in grazia,

In nostra compagnia?

Car. (Badate!) (*piano alla Reg.*)

Reg. Son gratissima

Di tanta cortesia,

Ma, se a me lice intenderlo,

Venirne a che dovrò?

D. Ped. Ma nulla... è una facezia,

Che a tempo svelerò.

Oro in mercede avrai.

Règ. Oro?

SCENA IX.

D. SEBASTIANO *frettoloso dal fondo e detti.*

D. Seb. (*alla Reg.*) Ah! ti trovo alfin!

Da malviventi, il sai,

Chiuso è di là il cammin...

D. Ped. (È la mia gente!)

D. Seb. Seguimi... (*conducendola in fondo, fin presso la soglia*).

Avrai tuo scudo in me.

D. Ped. Colui che ciancia? Fermati! (*impedendo l'uscita*)

Ella è già nostra.

Car. (Ahimè!)

D. Seb. Tu menti.

D. Ped. Oh ardir!

Reg. (*frapponendosi*) Calmatevi...

Arbitra me lasciate.

D. Ces.) È giusto.

D. Sall.)

Reg. Amo d'arrendermi... (*dà uno sguardo a D. Pedro, e a D. Seb. quindi dice risoluta*):
A voi! (*a D. Pedro*)

D. Seb. Ah!

Car. (Che mai fate!) (*alla Reg.*)

Reg. (Avermi difensor (*a Car.*)

Voglio i cospirator!)

D. Ces.) Or siete soddisfatto! (*guardando D. Sebastiano*

D. Sall.) (*con sogghigno*)

D. Seb. (O rabbia!)

D. Ces. Che bel matto!

D. Ped. Affido a voi, D. Cesare,

Questa fanciulla!

D. Ces.

A me!

D. Ped. Pena la testa!

D. Ces. Fulmini!

Pena la testa!... (*afferrando la veste della Reg.*)

D. Seb. Ahimè!

O crudele dispetto...

M'abbandona così!

Ella sprezza il mio affetto

Se con altri partì!

Un fatal turbamento

Nel mio cor si destò;

Uno sguardo, un accento

Più a lei volger non so.

Come sogno d'amore

Ad un tratto sparì...

Quel ribaldo, o furore!

Al mio cor la rapì!

Reg. (L'anima d'ira ha compresa,

Più frenarsi ei non sa:

Del rifiuto l'offesa

Sculta in viso gli sta.

A me gli occhi dal suolo

Pur non osa levar...

Il rossore, ed il duolo

Troppo il fanno penar!

Temo, o ciel, quest'istante

Non mi debba tradir!..

Soffro anch'io se l'amante

Per me veggio soffrir.)

D. Ped. Quell'orgoglio insensato

Noi sapemmo punir:

Ella stessa ha fiaccato

Il suo stolido ardir.

Come il cielo concede

A mie brame favor!

L'ora è giunta (ne ho fede)

Ch'io sarò vincitor;

E se vile barriera

A me incontro vedrò.

La mia invitta bandiera

Sovra quella alzerò!)

D. Sall. Cedi alfin, barba-soro?

Sdegno in te più non v' ha?
 T'han domato costoro?
 Ora taci? Ah! ah! ah!

D. Ces. In custodia m'è data,
 Pena il capo ne va...
 Che faccenda intrigata
 Oggi il Duca mi dà!...
 Dove andò?! (*crede averla smarrita*)
 Ah! ecco! è questa!

Che intendesse fuggir?
 Io le tengo la vesta...
 Non vò certo morir.
 Ferma al posto... a te parlo...
 Presto, attaccati a me:
 Scappar via? non pensarlo!
 Io mi stringo più a te.

Car. (*alla Reg.*)
 Cielo! in chi v' affidate?
 Dessi son traditor.
 Mia regina, ascoltate...
 Involatevi a lor.

Coro. Rimiratelo il bel mulattier!
 Ad un tratto dall'ira ristà.
 Ah ah! pensi mutar di mestier?..
 Hai smarrita la frusta! Clì, Clà!
 (*La Regina parte fra D. Cesare D. Pedro e D. Sallustio; D. Sebastiano resta a guardarla nel massimo dolore; il coro sorride, e schernisce D. Sebastiano.*)

FINE DELL' ATTO I.

ATTO II.

Una sala nella Reggia. — Grande porta nel centro; porte laterali. A sinistra tavolino e seggiolone dorato. Sedili in fondo.

SCENA I.

D. CESARE *entra costernatissimo, e come in traccia di qualcuno,*

Sono spacciato! scampo non v'è...
 La contadina sfuggita è a me!...
 Che fosse entrata di qua?... (*verso un uscio*)
 O di là? (*c. s.*)
 Ehi! Ehi! qualcuno!... Chi vista l'ha?

SCENA II.

CARMEN, *dal fondo e non accorgendosi di D. CESARE, che si troverà di spalle a lei, verso una porta laterale.*

Car. Com'ella stava ben da contadina!

D. Ces. Che! voi diceste contadina?

Car. Io?

D. Ces. Sì!

Pietà!... Su via!... presto parlate!

Ditemi dunque dov'ella sta.

Car. Di chi chiedete? di chi cercate?

Siete impazzito in verità.

D. Ces. Qui del mio capo, ahimè! ci va!

Car. Del vostro capo?... Ah, ah! ah, ah!

D. Ces. Vi vien da ridere? Oh! questa è bella!...

Esser strozzato...

Car. È bagattella.

D. Ces. Entro una botola d'un criminale

Tagliato in pezzi!...

Car. È originale!

D. Ces. Io scoppio... io soffoco!... regger non so.

Car. (Or trastullare con lui mi vo).

Ma narratemi... Che fu?

D. Ces. Ecco qui... Vi narro su.

Disse a me quel brutto muso...

Cioè l'illustre e nobil Duca:

Questa contadina

Salva a me s'adduca,

E s'ella mai vi sfuggirà,

La vostra testa risponderà!

Spaventato io la ricingo,

Ben serrato me le stringo;

E affannando — incespicando

Contro sassi sterpi e spine,

Alla reggia giungo alfine.

Quand'ella mi dice: Ehi! fate attenzione,

Chè quattro cavalli ci vengono su! —

Mi volto, mi giro, m'arresto... oh il zuccone!

Daccanto la birba non veggomi più!

Car.

Compassione mi fate in vero! —

Io dal capestro vorrei salvarvi...

D. Ces.

Per carità!...

Car.

Vorrei giovarvi...

Insiem vediamo... — cerchiamo...

D. Ces.

Cerchiamo.

Car.

È una piccina?...

Una piccina!

D. Ces.

Vestita appunto...

Car.

Da contadina...

D. Ces.

Con certi occhietti — maliziosetti?

Car.

Maliziosetti! maliziosetti!

D. Ces.

Sta ritta ritta... .

Car.

Come uno stecco!

D. Ces.

E scrolla il capo...

Car.

Lo scrolla! ecco! ecco!...

D. Ces.

Il passo ha breve?

Car.

Quando commina!

D. Ces.

E assai somiglia...

Car.

A...

D. Ces.

la...

Car.

re...

D. Ces.

...gina!

Insieme

Ah! dunque ditemi dov'ella sta!

D. Ces.

Ma siete matto? ma chi lo sa?

Car.

Le donne scappano come folletti,

Le donne volano come augelletti;

Se le carcate — non le trovate,
 Se le fuggite, vi son trai piè.
 Questa piccina — di contadina
 Sarà partita — sarà svanita;
 L'ala del vento — in un momento
 Se l'avrà forse tratta con se...
 Ah! ah! D. Cesare, in verità
 Mi fate ridere! ah! ah! ah! ah!
 Ah! la rabbia mi divora...

D. Ces.

Son da lei schernito ancora!
 Di trovarla — rintrarcciarla
 No, speranza più non v'ha!
 Ecco il Duca... innanzi il veggo...
 Ei m'interroga di già!
 Tremo tutto, più non reggo;
 Ah! chi avrà di me pietà?

Car.

(Come trema il poverino!
 Ei già crede di morir;
 Al patibolo, meschino,
 Certo pensa di salir!
 Vè una semplice fanciulla,
 Che ora il tronco va a montar,
 Come bene si trastulla
 Di chi ardiva congiurar!) *Carmen entra*
per la sin. D. Ces. pel fondo.

SCENA III.

*Entra cautamente da destra e da manca il Coro
 dei Congiurati.*

I.º

Ci raccogliamo...

II.º

Ardir...

Tutti

Che niun ci possa udir...
 Nel silenzio radunati,
 Contro lei siam collegati,
 E congiuriam,
 E cospiriam!

Il momento s'avvicina
 Che a noi giunge la regina:
 Ognun qui dè
 Prestar sua fè
 Che non tragga solo un detto
 Il segreto suo dal petto!

Ella cadrà!
 Non regnerà! —
 Nel silenzio radunati,
 Contro lei siam collegati,
 E congiuriam,
 E cospiriam!

SCENA IV.

D. PEDRO, *detti*.

D. Ped. Voi qui riuniti, incauti...
 Qual mai stolto consiglio!
 O cielo! il mio disegno
 Mettereste in periglio!

Nelle più fosche tenebre
 Soltanto si cospira,
 Ove non s'ode un alito,
 Un'ombra non s'aggira...
 Qui può sorprenderne,
 Ne può tradir
 Perfino l'aura,
 Anche un sospir!

Coro. Anche un sospir!

D. Ped. Ora ch'è d'uopo stringere
 La fila della trama,
 Mistero, alto silenzio
 Da voi s'attende e brama.
 Qui ancor vi spiano
 Pareti e suol...
 Tutto può perdere
 Un gesto sol!

Coro. Un gesto sol!

D. Ped. Vi sperdete, dileguate,
 A un mio cenno pronti ognor;
 E con tutti simulate,
 Muto il labbro, chiuso il cor.

Coro. Ci sperdiamo, dileguiamo,
 A un suo cenno pronti ognor,
 E con tutti simuliamo,
 Muto il labbro, chiuso il cor! (*I congiurati
 escono lentamente*).

SCENA V.

D. SALLUSTIO, D. PEDRO

D. Sall. Ebbena, Duca? gli ordini
Attendono i miei fidi:
Cosa imponete?

D. Ped. Turbami
Pensar che a me non vidi
Giungere ancor D. Cesare...
La nota villanella
A lui diedi in custodia,
Pena la testa,...

D. Sall. In quella
Molto fidate voi?

D. Ped. Molto — Ecco... ei viene a noi.

SCENA VI.

D. CESARE e detti.

D. Ces. (*molto imbarazzato, ripetutamente s'inchina*)
Altezza... Io son... Compiacciomi...

D. Ped. Seguiste i cenni miei?

D. Ces. (*confondendosi e tremando di più*)
Ma... già s'intende!... (*inchinandosi*)

D. Ped. Trovasi
Presso di voi colei?

D. Ces. Vi par! Vi par!

D. Ped. Benissimo.

(*Si volge a discorrere con D. Sallustio, mentre
D. Cesare dice fra se*):

D. Ces. Che farmi non so più!
Ahi! le ginocchia tremano...
La lingua mi va giù...

D. Ped. (*ponendosi fra i due*)
Vi svelo il mio piano: attenti m'udite. —
Di qui senza scorta n'andrà la regina...

D. Ces. Appunto!... io capisco...

D. Ped. Che cosa capite?

D. Ces. No, è lui che capisce... (*indicando D. Sallustio*)

D. Ped. Là, dove confina
Col bosco d' Alcada la via più deserta
Un forte drappello si tiene in aguato
Il manco sentiero spiando dall' erta.

Non pria la regina di scorgere fia dato
 Che a sprone battuto i miei con ador
 Si scagliano a un tratto, la chiudon fra lor.

D. Ces. Granan colpo!
 D. Sall. vostra sagacia La spiega.

D. Ped. La rendono prigionie.

D. Sall. E quindi?

D. Ces. Eh?

D. Ped. La mano

A porgermi a forza l'astringo.

D. Sall. E se nega?

D. Ces. Se nega?

D. Ped. Se resto deluso, se vano

È ogni altro partito...

D. Sall. Allora?

D. Ces. Eh?

D. Ped. Ingannare

Il popol saprò. — A me può giovare

La nota fanciulla, che voi custodite.

D. Ces. (Svenire mi sento...)

D. Ped. Di veste reale

Adorna, e sul trono...

D. Sall. Il vero voi dite?

D. Ped. Mentita regina, dirà che a lei cale

La pace soltanto del chiostro cercar,

Ben paga che il trono a me può lasciar.

D. Sall. Sublime! (D. Petro si volge verso D. Cesare, come per interrogarlo: D. Cesare, che tremava, si ricomponne e risponde:)

D. Ces. Sublime!.. (lo morto son già!)

D. Sall. Scaltrezza maggiore di questa non v'ha!

A 3

D. Ped. A sì splendido disegno

Sento l'anima infiammar!

Niun potrà. la fè ne impegno,

La vittoria a noi strappar!

D. Sall. Una trama sì perfetta

Come ardite immaginar?

Certa palma omai v'aspetta:

Chi la puote a voi sottrar?

D. Ces. (Il mio capo è già reciso...)

Sento il ferro, ahimè! fischiare!

Corre il sangue... sono ucciso..

Ah! non posso più scampar!)

D. Ped. (*guardando*) Ma già la regioa s'avanza...

D. Sall. Ella vien.

D. Ped. Silenzio!

D. Sall. Mistero!

D. Ped. Sfuggirla convien... (*escono per la destra*).

SCENA VII.

LA REGINA *dal fondo*.

Reg. Sono libera alfine!.,
Almen qui si respira! —
Contro me dunque, o stolti, si cospira?
Oh! dei vostri tranelli io ben sorrido!..

Solo ch'ei m'ami;... chiedere

Bene maggior non so.

Solo ch'ei m'ami! e vincere

Le insidie altrui potrò.

Il raggio dell'amor

Disperde i traditor!

Ei non ambisce il serto,

Non la regina adora;

Povera, il cor n'è certo,

Ei m'amerebbe ancora!

Rapita in lui quest'anima

Beata ognor vivrà:

Contro di me congiurino;

Temerli chi potrà?

Il raggio dell'amor

Disperde i traditor!

SCENA VIII.

Un PAGGIO e detti

Pag. Un nom del volgo, un mulattiero...
Reg. (È lui!)

Pag. Chiede a ogni costo la real presenza:

Alta cagion, dice, lo guida.

Reg. Inoltri. (*Il PAGGIO via*)

Come mi batte il core! Qual momento!.,

Certo viene a svelarsi.

Eccolo!.. o gioia! il vedo a me inoltrarsi.

SCENA IX.

D. SEBASTIANO e detta.

(Egli s' avvanza con gli occhi bassi, e s'inchina profondamente alla REGINA; ma levando lo sguardo su lei, resta come preso da stupore)

Reg. Io non traveggo... o eiel!

D. Seb. Siam soli qui... v' ascolto.

D. Seb. E' la sua voce... il volto...
L'immagine fedel!...

Reg. Che vi turba?...

D. Seb. Perdonate...

Sognai allora... ovver sogno quest'è!..

Reg. Non v' intendo: vi spiegate.

D. Seb. (sempre attonito, guardandola fisamente)
(Quello sguardo che amor dischiuse in me!..)
Fra le montagne, sul verde prato,
Sotto un azzurro cielo incantato,
Scontrar mi parve una gentil,
Che a voi, regina, era simil.

Reg. Simile a me?

Graziosa affè!

D. Seb. Avea sembianze di villanella,
Ma d'ogni grazia pareva brillar!
E siete voi che adoro in quella...
O è lei che sento in voi d'amar!

Reg. Ah! ah! ah! (ridendo e così in tutta la scena)

D. Seb. Ridea così!

Reg. Così ridea?

D. Seb. Ma sì! ma sì!

Reg. Ah! ah! ah! vè che bel matto!

Come ridere mi fa!

Egli ha visto il mio ritratto!..

No, facezia ugual non v' ha!

D. Seb. Quel sorriso!.. l'occhio vago...

Quella chioma io vidi già!..

Di lei scorgo in voi l'immago...

Ch'io vanneggi non sarà!

Di Leone la regina

Ho scontrata!

Reg.

Ah! ah! ah!

Dite, come? montanina?

Villanella? ah! ah! ah!

Nel bel mezzo alla campagna,

Lungo il piano, o la montagna?

D. Seb. Non è ver ch'io l'ho scontrata?

Dunque... dunque... io l'ho sognata!

Reg. E vestita ell'era a festa?

No: recava l'erba in testa!

Ah! guidava un bel montone

La regina di Leone!

D. Seb. Ah! che il mio senno si smarrirà!

Reg. Più bel trastullo dove si dà?

Son pastorella! son villanella!

Un mulattiere mi vuole amar.

D. Seb. Sì, siete voi ch'or amo in quella,

O è lei che in voi deggio adorar!

Reg. Ah! ah! ah! ah!

Ridea così!

D. Seb. Così ridea?

Ma sì, ma sì!

D. Seb. Ah! ah! ah! vè che bel matto!

Come ridere mi fa!

Ha scontrato il mio ritratto!..

No! facezia egual non v'ha!

D. Seb. Quel sorriso... l'occhio vago...

Quella chioma io vidi già!

Di lei scorgo in voi l'immago,

Ch'io vannelleggi non sarà!—

Reg. Ed è ciò tutto?

D. Seb. Un tradimento io vengo

A palesarvi.

Reg. Udiam.

D. Seb. Quest'oggi stesso

Rapita voi sarete.

Reg. Che!

D. Seb. Allorchè partirete

Di qui verso Zamora.

Reg. Sta ben: grata son io..

Ci rivedremo... Addio.. (Nè a me si svela!)

(Ciascuno da se con anima).

D. Seb. (Ah! ch'io l'adoro! Bella oh quanto ell'è!)

Reg. (Io l'amo! l'amo! e non si scovre a me!

FINE DELL' ATTO II.

ATTO III.

Una sala nella Reggia con invetriata in fondo, ed aperta nel centro, Porte laterali, Tavolino e seggiolone dorato a sinistra.

SCENA I.

La regina è seduta presso il tavolino in atteggiamento pensoso. Dal fondo s'avanza CARMEN seguita dalle dame, che giunte innanzi alla Regina, rispettosamente s'inchinano. Ella si leva, e, raccogliendole intorno a se, dice loro con accento sommesso:

Reg. Silenzio...

Coro Silenzio...

Reg. Car. Congiura.

Coro. Congiura!

Car. Ne san più le donne degli uomini ancor!

Reg. Mi siete fedeli?

Coro Ne siate sicura.

Reg. Derider conviene i conspirator.

Coro Ah ah! i conspiratori deridiam!

Udiam, udiam!

Reg. Sulla via di Zamora

Ei mi voglion rapire...

Coro Ciel!

Reg. Ma bene schernire

I vigliacchi saprò.

Se il mio piano seguite.

Se il segreto serbate,

La regina salvate

Che in voi sole fidò!

Coro Il segreto noi serbiamo,

Lo giuriamo, lo giuriamo.

Uno sguardo, un solo accento

Non vedrete a noi sfuggir.

A sventare il tradimento

Vi sapremo ben seguir.

Affiliate — collegate,

Mostreremo senno, ardir!

- Reg.* È una burletta.
Coro Una burletta!
Reg. Che a meraviglia mi salverà.
Car. È idea bizzarra!
Coro Come ci alletta!
Reg. Ma caute!..
Coro Ognuna cauta sarà.
Reg. In questa reggia appena l'ora
 Della partenza risuonerà,
 La mia fedele Eleonora
 Del regal manto si adorerà;
 E sulla fronte cintosi il serto,
 Il viso ancora dal vel covertò,
 Da voi scortata — bene celata,
 Nella lettiga discenderà...
Car. Coro E ognun regina la crederà!
 Ah ah ah ah! ah ah ah ah!
Coro Oh che sublime, che grande idea!
Car. Siete una fata!
Coro Siete una dea!
 Ella rapita dunque sarà!
 Ah ah! ah ah!
Car. Sarà giocondo...
Coro Ben singolar
 Quando nel bosco la fermeran!
Reg. Cento scherani...
Car. In man l'acciar...
Coro A circondarla si slanceran...
Car. Eccola! (*imitando la voce grossa e cupa degli assalitori*).
Reg. È presa!
Coro O colpo!
Reg. O ardir!...
Car. È nostra alfine!
Coro Non può sfuggir!...
Reg. Ma quando il velo si scovrirà!...
Tutte. Ah ah ah ah! ah ah ah ah!
Car.) O che genio di sovrana!
Coro.) Che intelletto di regina!
 Più il periglio s'avvicina,
 Ella più sfidar lo sa!
Reg. Saprò infrangere, insensati!

Una trama così vile...
A me innanzi prona, umile
Ogni fronte piegherà.

Reg.

Ma segretezza...

Coro.

Alto mistero!

Car.

Che alcuno, o cielo! non scovra il vero!

(Carmen e le dame escono sommessamente)

SCENA II.

La regina sola.

Nella reggia frattanto io veglierò:
Dei conspirator
Ogni accento, ogni passo scovrirò...
E tu, che ancor celar ti vuoi, ahimè!
O mio solo amor,
Nell' ora del periglio vieni a me!
(tocchi d' orologio)
Ecco il momento!.. come il cor mi batte!

SCENA III.

CARMEN e detta.

Car. La mentita regina, maestà,
Ecco, avanza di là.

(In fondo, dietro l' invetriata, preceduta da un paggio
traversa fra due dame una controfigura adorna del manto
reale e diadema, e ravvolta in un velo).

R. e Car. Ah ah ah ah! (ridono, ed entrano subito nel-
l'uscio laterale a sinistra).

SCENA IV.

Voci interne di EVVIVA alla Regina, quindi D. PEDRO,
D. SALLUSTIO, D. CESARE. cautamente dalla destra.

Voci interne Evviva la regina!

D. Ped.

Udiste? Ella è partita.

Voci Vi guardi il ciel!

D. Sall.

Vigliacchi!

D. Ped.

Voci Evviva!

O plebe adulatrice!

- D. Ces.* Hanno i polmoni di acciaioio!
- D. Ped.* Or la sua vita
E in nostra man! — (*a D. Cesare*) Colei è qui?
- D. Ces.* (*tremando*) Qui!... (*Me infelice!*)
Chi soccorre?)
- D. Ped.* Un messo verrà tra poco a me
Allor che la circondino.
- D. Sall.* A salutarvi re
Io sarò il primo.
- D. Ces.* Ed io... io il secondo sarò
A salutarvi il primo... cioè il primo esser vò
Secondo a salutarvi... (*Che dica io non so più!*)
- D. Sall.* Da un cenno vostro, Duca, pendiam...
- D. Ped.* Coraggio! or su!
Giunta è l'ora d'oprar,
Saldi, uniti saremo;
Ma cen arte addestrar
La fanciulla dovremo;
E la preda omai certa...
Non può il colpo tallir.
Voi D. Cesare, all'erta!
Vi può un motto tradir!
- D. Sall.* Affidatevi a me;
Vostra è già la mia spada;
Ira regina, in mia fè,
Oggi è forza che cada!
Qui sarete signor,
Io giuriam sull'onor!
- D. Ces.* (*Or più scampo non v'è...*
Ne morirò di spavento...
Ei la chiede da me!
Io mi strozzo al momento...
Chi menar posso qui,
S'ella già mi sfuggi!)
- D. Ped.* Più non s'indugi omai. D. Cesare, adducete
La contadina.
- D. Ces.* (*come colto da un fulmine*) Subito! subito un corno!
(*fra se strappandosi i capelli. D. Pedro, dopo aver
parlato a D. Cesare, si rivolgerà immediatamente
verso D. Sallustio, fingendo discorrere animata-
mente.*)
- D. Ped.* E siete

- Ancora qui?
- D. Ces. No! vado...
Dove? chi a me la dà?
(*s'avvia, poi ritorna*)
- D. Ped. Presto! A noi la fanciulla.
- D. Ces. Voi la volete., già!..
Ma proprio quella?
- D. Ped. Or via!
- D. Ces. (*per andare*) Ecco! (Un'apoplessia
Mi coglierà. Mio Principe! Altezza!
- D. Ped. Andate! or via!..
- D. Ces. Sappiate... la fanciulla, che voi chiedete...
- D. Ped. Ebbene?
- D. Sall. Eccola!

SCENA V.

La REGINA da Contadina e detti.

- D. Ces. Per san Giacomo di Compostella! E viene
Dove?
- Reg. (*a D. Cesare*) Voi mi chiamaste?
- D. Ces. Io? No... cioè., sì.
Vien qui,
- D. Sall. Avanzati, carina...
- D. Ped. E non tremar così.
- Reg. (*fingendo essere abbagliata e confusa.*
Oh! che vago e bel soggiorno!
Come tutto splende intorno!
- D. Ces. Donde usciva?
- D. Ped. Men paura...
- Reg. Son fra voi...
- D. Sall. Ti rassicura!
- D. Ped. Qui ti garba di restare?
- Reg. Canzonate? Restar qui?
- D. Ped. Sì, mia bella, ed adornare
Ti vogliamo.
- Reg. Ornarmi?
- D. Ped.) Ah! sì!
- D. Sall.) Quasta foggia troppo umile
Lasceraì!
- Reg. Così farò.

D. Ces. (Che ha preso animo, si frega le mani e dice con importanza):

Qui non siete in un ovile

Reg. Da gran dama io vestirò.
Con lo strascico una vesta?

D. Ped. Con lo strascico!..

D. Ces. Si sa..

Reg. Bianca e d'oro?

D. Sall. Appunto questa.

Reg. Anche il manto?

D. Ped.) Ci sarà.

D. Ped.) (In un balen

Sall. Comprende appien!

Più destra affè

Di lei non v'è!

Porge a noi la sorte il crin!

Qui vittoria avremo alfin!)

Reg. (Siete in mie mani!..

Del folle ardir

Vi vedrò, insani,

Impallidir!

A un mio cenno, al mio voler

Dè la maschera cader!

D. Ces. (Come sbucò?

Io non mel so!..

Si trova qui...

Meglio così!

Ebbe il ciel pietà di me,

E condurre qui la fè.)

D. Ped. Dei saper che la regina

Abdicar desia.

Reg. Cos'è

Abdicar?

D. Ces. L'innocentina!

D. Ped. Vuol lasciare il regno a me.

Reg. Or comprendo!

D. Ped. Pur mostrarsi

Al suo popol non ha cuor.

D. Sall. Che un tumulto suscitarsi

Possa a un tratto ella ha timor.

D. Ped. Qual regina sei tu forte

Di mostrarti al popol?

Reg. Che!

Io regina!
D. Ped. Via! la sorte
Ti sorride... avrai da me
Quanto chiedi.

Reg. Ah! ah! ah!
Io regina?.. E presentarmi
Io non so...

D. Ces. (Guarda un pò qua. *(cammina con passo caricato; la Regina lo imita)*)

Reg. Così?

D. Ped.)
e D. Sall.) Bene!

Reg. Ed atteggiarmi

Come in trono?

D. Ces. Al modo mio. *(Siede atteggiandosi con gravità esagerata. La Regina fa altrettanto)*

Reg. Eh?

D. Ped. e D. Sall. Benissimo!

Reg. E la testa?

D. Ces. Sempre in alto! *(come sopra)*

Reg. *(Levando più che può il capo)* In alto!.. O Dio!

A 3. Brava! brava! ma di questa

Più provetta non si dà.

Reg. Io regina! ah ah ah!

1.

Sono contadina,

Ridere farò;

Sulla mia collina

Solo viver so.

Tra pastori e armenti

Trovo pace ognor,

Amo i ciel ridenti,

I tramonti d'or...

Fossi la regina *(con accento vibrato)*

Io farei tremar

Chi tentò usurpar

Il mio scettro!..

D. Ped. e D. Sall.)

D. Ces.)

Che!

Ma son contadina...

Non so nulla, ahimè!

2.

Serbo un campicello,
 Che mi dona i fior,
 La mia gioia è quello,
 Il mio solo amor.
 Bacio i gelsomini
 Schiusi al tramontar,
 Parlo agli augellini
 Che odo gorgheggiar.
 Fossi la regina (*con forza*)
 Morte saprei dar
 A osò ingannar
 Il mio popol!...

I 3

Che!

Reg.

Ma son contadina...

Non so nulla, ohimè!

D. Ped.

Quello sguardo! (*guardandola dubbioso*)

D. Sall. e D. Ces.

Quell' aspetto

Reg.

(Essi treman!)

D. Ped.

Quell' aspetto

SCENA XIII.

Un MESSO e detti.

D. Ped. Ecco il messo. (*legge il foglio che gli vien consegnato*)

Ah! Chi tratta in arresto

Fu dai miei, la Regina non è! (*costernazione general.*)

D. Sall. }

D. Ces. }

Siam traditi!

D. Ces.

A morir già m'appresto!

D. Ped.

La regina voi siete!

Reg.

Con me

Trastullar vi vorreste? Ah! ah! ah!

D. Sall.

Chi ella è mai?

D. Ped.

Chiunque sia è in mia mano

Ed invano — sfuggirmi potrà!

D. Sall. }

D. Ces. }

La Regina!

D. Ces.

Possibil!

Reg.

Ah! ah!

D. Ped. Ma da'miei circondata sarà! (*per incamminarsi, quando odesi la voce del mulattiere*)

Io sono un mulattiere

D'audacia singolar, ecc., ecc.

D. Ped. Qual voce!

Reg. E lui!... Chi può

Qui addurlo?... (*alquanto impacciata*)

D. Ped. Alfin saprò

Se la Regina ell'è!

Reg. (*Che tenta?*)

D. Ped. (*chiamando*) Alcuno a me. (*Viene un paggio*)
Quel mulattier mi chiama.

Reg. Bene L'infante qui!

SCENA ULTIMA

D. SEBASTIANO e detti.

D. Ped. (*alla regina indicando D. Sebastiano*)

Codesto giovin t'ama,

Vo' che lo sposi.

Reg. (*abbracciandolo*) Sì!

D. Ped. } (*Con gran gioia*) È una contadina!

D. Sall. }
D. Ces. } Dubbio alcun non v'ha.

D. Seb. Vili! Alla Regina

V'inchinate!... Olà! (*Entra un forte drappello di guardie; Cavalieri, Dame, Carmen, mentre D. Sebastiano getta il mantello e scovre la sua divisa da Principe Reale. Le guardie restano sulla soglia.*)

D. Ped.)

D. Sall.)

D. Ces.)

D. Sebastiano!

Reg. Mio sposo!

Coro (*I cavalieri si scovrono il capo*). Il Re!

D. Seb. Questi ribaldi sien cinti.

D. Ped.)

D. Sall. } (*restano oppressi ed avviliti*) Ahimè!

D. Ces.)

D. Ped. } Qual demone avverso guidava costui?...

D. Sall. } La nostra rovina ei viene a segnar!

Che un sogno ciò sia? no, è desso! è ben
 Il capo alla scure chi mai può sottrar?
 Or dunque a ogni costo morir si dovrà!
 Io veggio già il rosso carnefice intorno...
 Mi sega la gola non sente pietà!

Reg.)Alfin sul mio core te stringer m'è dato.

D. Seb.)Sul soglio a te accanto felice sarò!
 L'incanno a vicenda dal ciel fu ispirato,
 Che a noi d'empia trama il velo squarciò!

Coro Lo stolto disegno fu ad essi fatale:
 Condanna mortale — mancare non può.

D. Ces. Io tremo!

D. Seb. Ai traditori attende morte.

Reg.

Ah no!

*(S'arresta un momento come per meditare: tutti
 le fanno cerchio intorno, ed ella dice con accento
 dolce ed ispirato):*

Tra pastori e armenti,
 Dove ha pace il cor,
 Fra quegli innocenti
 Imparai l'amor,
 Là non mi fe velo
 Stolto orgoglio, ah no!
 Là fra terra e cielo
 Dio mi favellò.
 Forse una regina
 Di superbo cor
 Troncherebbe lor
 La vil testa!...

Che!

I 3

Reg.

Ma da contadina
 Imparai l'amor...
 E... da contadina *(ai congiurati)*
 Vi perdona il cor.

Tutti

Viva la regina
 Gloria alla corona!
 Alma, che perdona,
 Tutto ha il ciel con sè!
 Il tuo dolce accento
 Voce par di ciel!
 Come di tal momento

D. Seb.

Reg. T'amo, o mia fedel! (*abbracciando la Regina*)
 La vita un'estasi
 Sarà con te!
D. Seb. Vieni, bell'angelo,
 Riposa in me.
D. Ped.) All'onta, misero,
D. Sall.) Ognor vivrò!...
D. Ces Ah! per miracolo
 Scampata io l'ho!
Coro Viva la Regina!
 Gloria alla corona!
 Alma che perdona
 Tutto ha il ciel con sè!
Tutti Viva la Regina!
 Plauso al nuovo re!

FINE